



ELEZIONI SUPPLETIVE DI DUE COMPONENTI MAGISTRATI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA (6-7 OTTOBRE 2019)

Sono Francesco De Falco, nato a Napoli il 14 maggio 1961, nominato con D.M. 23.12.1997, sostituto Procuratore in servizio presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

Nel presentare la mia candidatura alle elezioni suppletive di due componenti magistrati, con funzioni requirenti, del Consiglio Superiore della Magistratura, che si svolgeranno il 6-7 ottobre 2019, utilizzo i toni pacati, ma fermi, che si addicono al momento, caratterizzato da una vera e propria crisi di sistema, per fronteggiare la quale non basteranno risposte di compromesso.

Infatti, sarà necessario smantellare gli apparati, laddove si siano stratificati, e salvaguardare la centralità di valori come il SENSO DEL DOVERE, l' ABNEGAZIONE, lo SPIRITO DI SERVIZIO, il CORAGGIO nell'esercizio delle funzioni, la QUALITA' dei provvedimenti.

La vicenda che ha condotto a queste elezioni suppletive è una ferita nella giurisdizione e, in generale, nell'assetto democratico, rappresentando un corto circuito nei rapporti tra la componente togata del CSM e la politica. Occorre ribadire con forza la necessità del recupero del fisiologico rapporto con la componente laica del CSM che si auspica non sia espressione diretta del potere governativo, ma espressione del mondo dell'avvocatura e dell'Università. In questo non posso non condividere la posizione che individua nel non collateralismo con il potere politico un principio da difendere nell'interesse della giurisdizione e dei cittadini.

Ho deciso di candidarmi nella convinzione che sia necessaria una reazione dall'interno, per frenare ogni possibile vento di restaurazione.

Su tale versante, comincerei con lo specificare quello che non sono e cosa non ho mai fatto:

non sono un "addetto ai lavori";

non sono mai stato iscritto ad una corrente e non ho mai ricoperto cariche o incarichi associativi;

non sono mai stato collocato "fuori ruolo";

non ho mai ricevuto incarichi extragiudiziari significativi (solo 2 o forse 3 lezioni alle Forze di Polizia);

non ricopro, **ne'** ho mai ricoperto un incarico direttivo o semidirettivo (ho conseguito il 23.12.1017 la quinta valutazione di professionalità).

Dico questo non con l'intento di demonizzare l'impegno associativo, che se svolto con spirito di servizio e nell'interesse generale rappresenta un valore da difendere, consentendo una partecipazione attiva dei magistrati al dibattito e alle decisioni che riguardano l'amministrazione della giustizia, ma per dare conto delle condizioni che hanno reso possibile la mia candidatura.

Ho, invece, sempre profuso il massimo impegno nell'attività giurisdizionale in senso stretto.

Ho sempre svolto le funzioni requirenti, nel corso della carriera:

- dal 30.09.1999 al 12.03.2008: sostituto Procuratore presso la Procura Circondariale di Benevento e, dopo l'unificazione, presso la Procura presso il Tribunale di Benevento, trattando nella fase delle indagini preliminari, nella fase dell'udienza preliminare ed in quella dibattimentale, numerosi procedimenti concernenti le materie di competenza delle sezioni ordinarie e di competenza distrettuale (traffico illecito di rifiuti; truffe ai danni del S.S.N.; reati societari, fallimentari e tributari; usura; criminalità informatica; reati contro la P.A.; rivelazione di segreti di ufficio e spaccio di sostanze stupefacenti);
- dal 13.03.2008 al 19.01.2011: sostituto Procuratore presso la Procura presso il Tribunale di Napoli, assegnato alla VI sezione ordinaria, competente in materia di sicurezza del lavoro e di colpa medica;
- dal 20.01.2011 fino ad oggi: sostituto Procuratore della Repubblica presso la Procura presso il Tribunale di Napoli, assegnato alla sezione Direzione distrettuale antimafia, ottenendo efficaci risultati nella gestione di procedimenti aventi ad oggetto le attività di taluni tra i clan camorristici più efferati tra quelli operanti nel distretto, quali quelli denominati Di Lauro, Mazzearella, Ferraiuolo, Del Prete/Mazzearella, Buonerba/Mazzearella, Sibillo-Giuliano-Brunetti-Amirante (la cd. "*Paranza dei bambini*"), Maggio, Mele, Marfella/Pesce, Puccinelli, Cutolo, Sorianiello e Vigilia, radicati in diverse aree della città di Napoli (Secondigliano, Pianura, Soccavo, Rione

Traiano, Fuorigrotta, Forcella, Piazza Mercato, Rione Case Nuove, San Giovanni a Teduccio). In sintesi, sono stato autore d'indagini su gruppi mafiosi che, in determinati momenti storici, avevano assunto l'assoluto predominio nel panorama criminale in diverse aree della città di Napoli, riuscendo a giungere al loro sostanziale azzeramento, senza mai perdere di vista l'approfondimento, la cura, la diligenza, il rigore della motivazione nella redazione dei provvedimenti.

Solo per dare l'idea della complessità e dell'instabilità degli assetti criminali sul territorio della città di Napoli, ricordo l'inchiesta sulla "*paranza dei bambini*", che è stata un'esperienza importante che ha documentato, attraverso diversi provvedimenti giudiziari, anche definitivi, un fenomeno del tutto nuovo emerso a partire dal 2013: la scalata al potere, per il controllo delle attività delittuose di un territorio, da parte di un folto gruppo di agguerriti giovanissimi (tra i 16 ed i 20 anni).

Una "*paranza di bimbi*", appunto, come efficacemente affermato da una donna abitante nel quartiere urbano di Forcella in una delle tante conversazioni intercettate, decisi a tutto pur di acquisire l'egemonia sulla zona, particolarmente appetibile sia per il monopolio delle estorsioni ai danni degli ambulanti e dei titolari delle pizzerie e degli esercizi commerciali dei *Decumani*, sia per il controllo dei traffici di sostanze stupefacenti tradizionalmente radicati soprattutto nel rione di Forcella (i processi di primo grado, celebrati dinanzi a diversi giudicanti, si sono conclusi con la condanna di 42 imputati, uno dei quali punito con l'ergastolo).

Ed ancora, solo esemplificativamente, ricordo le indagini concernenti la struttura verticistica e le attività illecite del pericoloso clan Di Lauro, radicato ed operante nel quartiere Secondigliano, nell'area orientale di Napoli (il giudizio abbreviato si è concluso con la condanna di 121 imputati).

Ho lavorato, dunque, sia in una Procura di piccole che in una Procura di grandi dimensioni, e conosco perciò le problematiche del piccolo come del grande Ufficio. Proprio in base al tipo di esperienza maturata sono pronto ad ascoltare e a dar voce ai colleghi, titolari di funzioni giudicanti e requirenti, in servizio sia nei distretti giudiziari piu' grandi che in quelli piu' piccoli.

HO accettato, da esterno alle correnti, di partecipare, “*in quota UNICOST*”, alle elezioni quale componente togato del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Napoli ed ho ricoperto tale delicato ed impegnativo incarico di natura istituzionale godendo di un esonero praticamente teorico (non essendo praticabile alcun esonero a fronte dei carichi di lavoro in Ufficio e della situazione criminale cittadina), conciliando l’attività di amministrazione della giurisdizione con le attività collegate alle funzioni di P.M. assegnato alla sezione D.d.a., e credo di aver dato prova di totale autonomia e indipendenza.

HO sempre rifiutato la subalternità al modello culturale fondato sul carrierismo, sulla garanzia dell’ombrello disciplinare “a qualunque costo”, sull’attenzione esasperata al dato statistico, sulla burocratizzazione delle funzioni, su una concezione di democrazia formale alla quale non ne corrisponda una sostanziale, specie negli uffici a forte gerarchizzazione come le Procure della Repubblica.

Ho offerto la candidatura al CSM, che considero un onore, in seguito alla spontanea richiesta di alcuni colleghi in servizio presso la Procura della Repubblica di Napoli, ma non prima di aver operato una preliminare verifica presso altri e numerosi colleghi del mio Ufficio.

La mia candidatura, quindi, è assolutamente sottratta al gioco/giogo correntizio ed intende porsi, e va sottolineato senza mezzi termini, in discontinuità rispetto ai valori territoriali.

Con essa metto a disposizione dei colleghi, con convinzione e passione, il mio impegno e la mia esperienza, per offrire un servizio alla magistratura, dimostrandomi pronto all’ascolto di ogni istanza che arricchisca in modo costruttivo la conoscenza dei problemi, in una fase così delicata per il governo autonomo, per il principio di separazione di poteri e per l’indipendenza interna e esterna della magistratura, messa in pericolo dalle recenti vicende, ma unica garanzia per l’eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

L’indipendenza della giurisdizione è un valore non rinunciabile e ha inizio nelle Procure: metto a disposizione la mia lunga esperienza di sostituto procuratore, che rispetta le decisioni del giudice ben sapendo che la comune cultura della giurisdizione non è un dato acquisito e che il CSM ha la responsabilità di preservarla e promuoverla, garantendo l’effettiva autonomia e indipendenza del giudice, l’esigibilità dei carichi di lavoro, la figura di

un pubblico ministero intriso di cultura della giurisdizione, la sottrazione dell'organizzazione dell'Ufficio di Procura alla eccessiva gerarchizzazione, l'individuazione dei chiari limiti alle avocazioni alla luce dell'interpretazione dell'art. 407, comma 3 bis, c.p.p., il controcanto alla sterile litania sulla separazione delle carriere, l'individuazione di criteri che assicurino la massima rappresentatività in materia di selezione dei candidati al CSM, l'individuazione, ancora, di criteri-regole per circoscrivere la discrezionalità per il conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, lo svolgimento del procedimento disciplinare solo nei confronti dei magistrati realmente e gravemente neghittosi.

In tale ottica istituzionale, quindi, ho deciso di candidarmi, pur non trattandosi di una scelta "a costo zero": non solo per la decisione di metterci "la faccia" in questo momento, ma anche perché, in caso di elezione, probabilmente pregiudichero' ogni futura aspirazione personale ad un incarico direttivo e semidirettivo, considerata la mia età anagrafica (58 anni) e la riforma legislativa in atto, pienamente condivisibile sul punto.

Amo il mio lavoro di pubblico ministero, mi rendo disponibile, con la mia candidatura, per rappresentare non un ufficio, non un territorio, ma la tensione morale, l'impegno e il sentire che sono propri di un sostituto procuratore che ha a cuore la necessaria comune cultura della giurisdizione e l'indipendenza dei singoli magistrati e della magistratura tutta.